

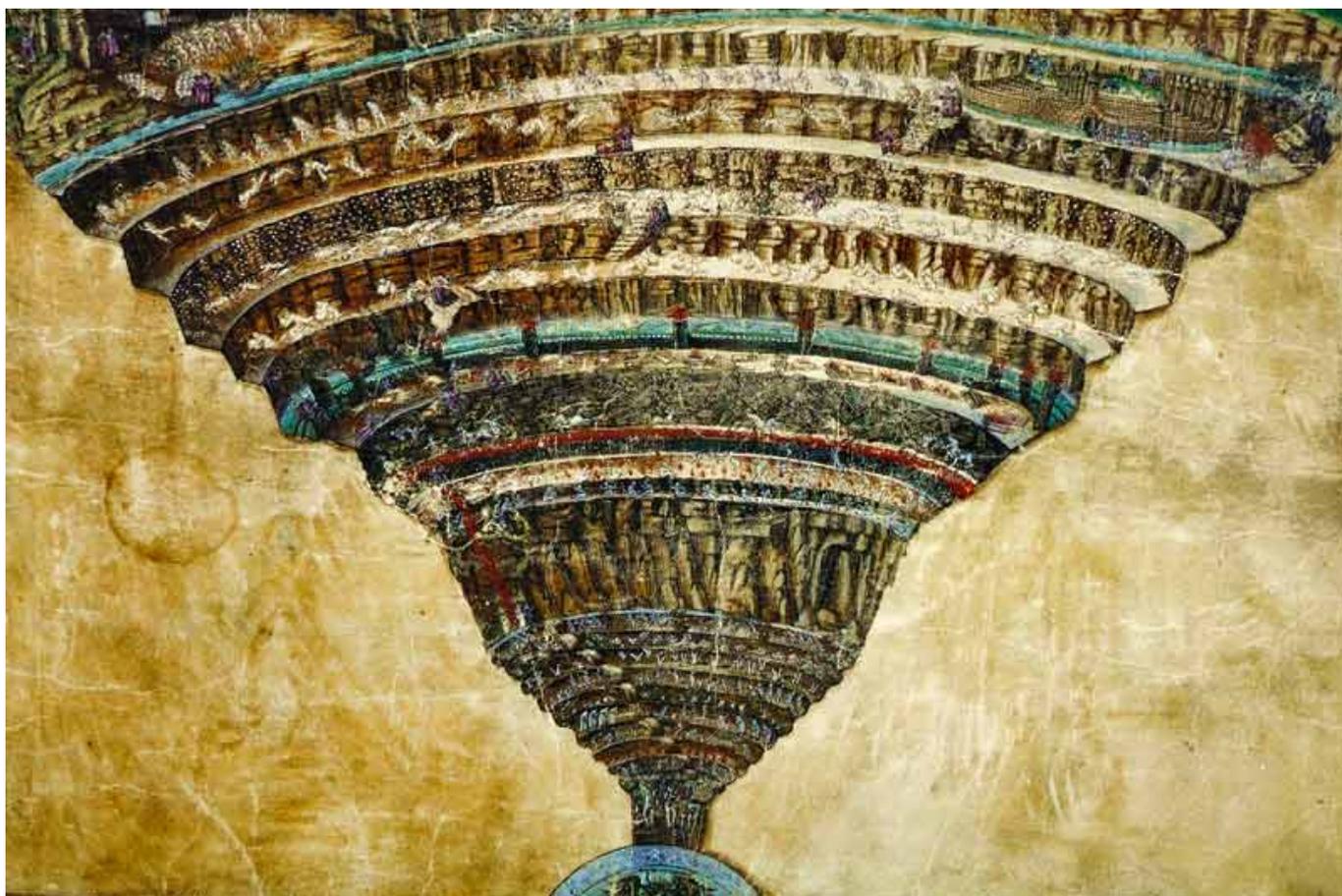
Nel mezzo del cammin di nostra vita... **Lorenzo di Pierfrancesco de' Medici** (soprannominato il Popolano e cugino di secondo grado di Lorenzo il Magnifico), desiderando uno sfarzoso manoscritto della Divina Commedia, delegò al copista Niccolò Mangona di scriverne il testo e all'artista **Sandro Botticelli** di realizzarne le illustrazioni.

È così che tra il 1480 e il 1495, Botticelli produsse cento disegni su pergamena, ricostruzione di tutti i Canti ed un primo spaccato dell'Inferno; tuttavia alcune tavole vengono considerate perdute (dell'Inferno II-III-IV-V-VI-VII, XI, XIV) o non realizzate (del Paradiso XXXI e XXXIII). Tra le tavole conosciute vi sono "**La voragine infernale** (o Pianta dell'Inferno)", l'unica completa che introduce i Canti dell'Inferno, e "l'Inferno Canto I" (rispettivamente sul recto e sul verso dello stesso foglio di pergamena), "**il grande Satana**" (su un foglio doppio), "**l'Inferno Canto X**" (con un principio di colorazione nelle vesti); 85 pergamene sono state situate nel nuovo Kupferstichkabinett, che ha riunito le raccolte dei due Musei statali di Berlino, mentre altre 7 pergamene, quelle dell'antica collezione della regina Cristina di Svezia e acquistate da Alessandro VIII, si trovano nella Biblioteca Apostolica Vaticana.



Sandro Botticelli utilizzò dei fogli di pergamena di pecora dalle dimensioni di 32,5×47,5 cm, salvo “Il grande Satana” che misura 46,8×63,5 cm, e si servì del lato interno e liscio della pelle per dipingere, mentre lasciò il fiore, ossia il lato esterno e poroso, per il testo; inoltre utilizzò strumenti quali lo stilo d’argento con piombo per le linee basilari della composizione, la penna e l’inchiostro ocra o oro o nero per precisare i contorni e la tempera per colorare il Canto XVIII dell’inferno.

L’unica tavola completa giunta sino a noi è “**La voragine infernale**“, che introduce i Canti dell’Inferno. L’idea dell’artista era quella di ricreare un viaggio itinerante, infatti vengono sottolineati gli spostamenti del Sommo poeta insieme a Virgilio (ad esempio il volo dell’ippogrifo) o l’elevazione di Dante insieme a Beatrice.

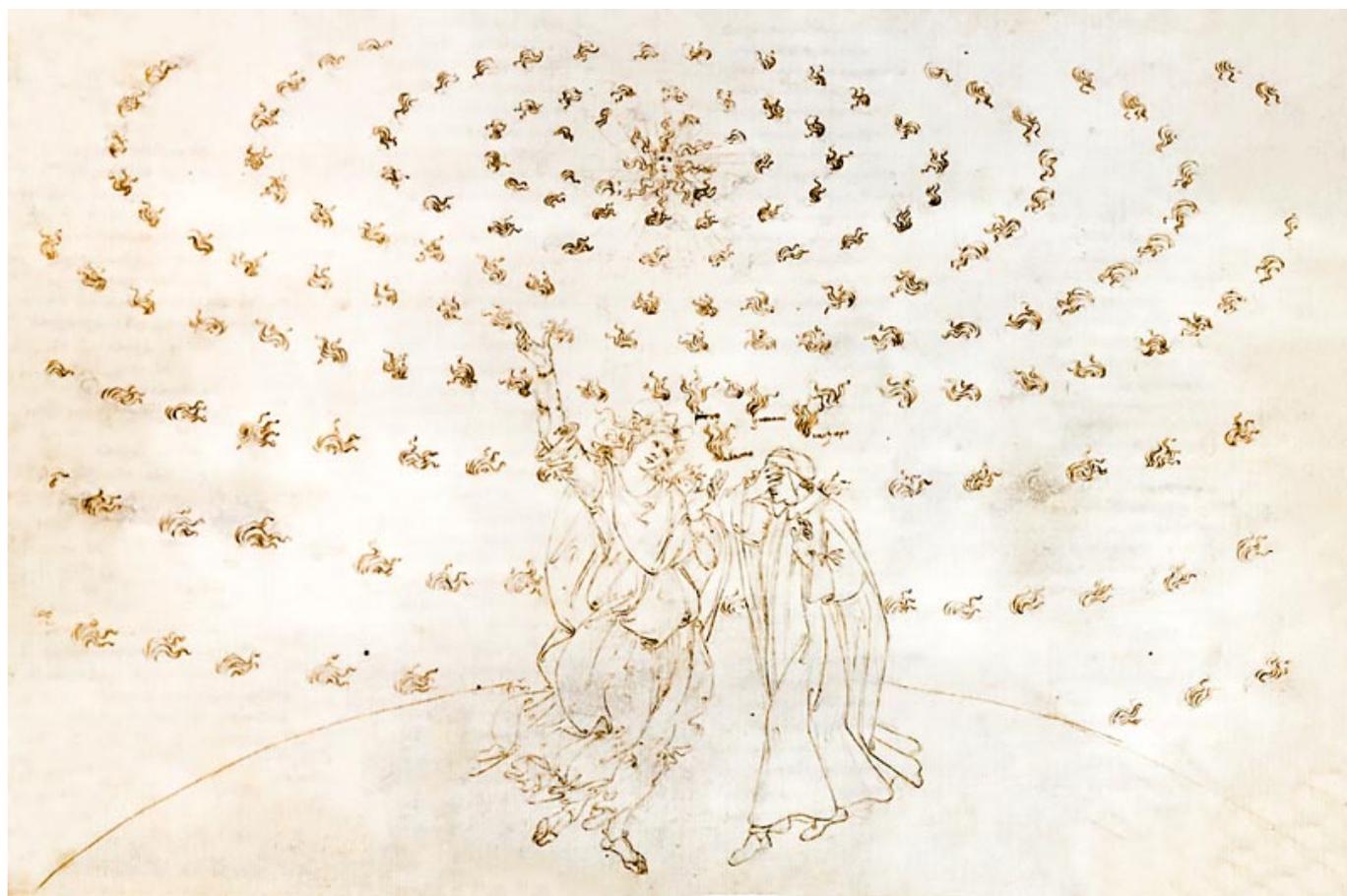


Dunque non solo Botticelli riproduce la costruzione dell’Inferno dantesco, attraverso la forma ad imbuto, la composizione in cerchi gradualmente più stretti, ma **ricostruisce una mappa fedele dei Canti infernali**, attraverso un continuum narrativo che introduce gli antichi illustri, Minosse, Paolo e Francesca, gli iracondi, i golosi, gli eretici, i suicidi e

Lucifero, descritti nei minimi dettagli e travagliati dalle loro pene.

Sandro Botticelli, dunque, attraverso la propria sensibilità, la quale veniva spesso etichettata come inadatta per un progetto legato all'Inferno, riuscì a scavare negli animi degli osservatori un vortice di forti passioni che andava a pari passo con la costruzione del cono infernale. Probabilmente l'artista stava facendo un percorso inverso da quello di Dante, nel dipingere la tavola: stava cercando le fiere e si stava allontanando dalle stelle...

Sarà riuscito a rivederle?



Leggi tutti i nostri articoli sul [medioevo](#)